

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 9 (2007)
Heft: 4

Rubrik: Vetrina // Primo piano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



» È una primizia per la Svizzera. Nelle scorse settimane è stato inaugurato a Macolin un nuovo «tapis roulant» particolare. È, infatti, stato adattato alle esigenze di atleti di sci di fondo, biathlon, combinazione nordica e Inline-Skating. Può essere utilizzato contemporaneamente da due atleti e permette di effettuare delle misurazioni diagnostiche specifiche alle singole discipline. «

Ricordo

Una vita all'insegna del rispetto e dell'amore

Kaspar Wolf // Il 2 giugno 2007, si è spento all'età di 87 anni il direttore dell'allora Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin dal 1968 al 1985. Il suo successore, Heinz Keller – che diresse l'Ufficio federale dello sport sino al 2005 – lo ha ricordato con parole molto toccanti colme di stima e di affetto.

► Durante il suo discorso, Keller ha ricordato la sua personalità forte e calorosa, l'ardore delle sue idee, la vivacità del suo carattere. Ma ha pure rammentato tutte le ragioni per cui lo sport svizzero deve essere riconoscente a quella figura pionieristica con una spiccata passione per lo sport autentico ed un enorme rispetto e amore per il prossimo. Grazie a Kaspar Wolf, la Svizzera fu uno dei primi paesi europei ad inserire la promozione dello sport nella Costituzione e ad ancorarla in una legge federale. Il sostegno della Confederazione nei confronti dello sport femminile fu un altro suo grande contributo, come anche la trasformazione dell'istruzione preparatoria in Gioventù+Sport per tutti gli sport e per ragazzi e ragazze fra i 14 e i 20 anni e l'ampliamento della Scuola dello sport (gli edifici scolastici, la grande palestra e la sala del Giubileo e l'inizio della costruzione del Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero). Al termine del suo discorso, Heinz Keller ha pure sottolineato come «Kaspar Wolf, insieme alla sua famiglia, abbia permesso a Macolin di diventare un luogo di amicizia, di rispetto reciproco, di sport praticato in modo ponderato, di autentico agonismo sportivo, di relazioni diplomatiche, di momenti gioiosi e di iniziative umane colme di buon senso». //

Replica

Un lancio riuscito – ma per davvero?

► **Walter Bucher** // L'articolo di copertina del numero 3/07 di «mobile» intitolato «Cinque prove per reclute ed allievi» mi ha alquanto sorpreso. Mi chiedo in che modo possa orientarsi un docente di educazione fisica quando nello stesso numero della rivista vengono illustrati due modelli di test (il progetto qief.ch e il Test di fitness per il reclutamento, TFR).

Su qief.ch, da un anno a questa parte si è parlato molto (forse troppo!) ma finora non è ancora stato realizzato nulla di concreto. E ad un tratto si parla di un altro test, il TFR, che potrebbe o dovrebbe essere utilizzato anche a scuola, stando all'articolo in questione. Ma nell'intervista rilasciata dal capo-progetto Gabi Schibler, alla domanda se in qualità di responsabile del progetto qief.ch potrebbe immaginarsi l'integrazione o addirittura l'adozione del TFR lei risponde: «no, o almeno non in questa forma (...) Ma se una parte del TFR dovesse soddisfare i nostri bisogni, continua, potremmo utilizzarlo in una forma adattata». A questo punto, appare chiaro che il desiderio dei docenti alla ricerca di forme che garantiscano una certa qualità alle loro lezioni di educazione fisica non è propriamente soddisfatto.

La redazione di «mobile» è tuttavia riuscita a correggere un'imperfezione, ovvero la denominazione del TFR «Test di fitness per il reclutamento». Nel suo editoriale, Nicola



Bignasca propone di attribuirgli un appellativo più civile e dai toni rossocrociati: «Swiss-MotorFit». Ma i difetti del TFR, a mio avviso, non si fermano qui. Nutro infatti forti dubbi sulla forma e sulla qualità di questo test. Anche se lo si ribattezzasse con un nome meno «bellico» ritengo che rimarrà sempre un test destinato esclusivamente alle reclute. Trovo sia un vero peccato che la sua integrazione o adozione parziale nella scuola non passi attraverso qief.ch, o piuttosto che i rispettivi responsabili non si siano accordati meglio sulla questione. L'articolo apparso su «mobile» dà l'impressione che le parti si siano consultate troppo tardi, troppo poco oppure, addirittura, che non ne abbiano affatto discusso.

Benché l'idea di un test di fitness elvetico destinato alla scuola, all'esercito, ai pompieri e alla polizia («mobile» 3/07, p. 12) sia molto interessante e forse anche pionieristica a livello europeo, a questo punto non saprei proprio cosa potrebbe scegliere un docente fra qief.ch e TFR. Oppure sono io l'unico ad avere le idee un po' confuse? //

► **Walter Bucher**
bupro@bluewin.ch

Una buona sperimentazione

Primo bilancio // Le iniziative di potenziamento delle attività motorie e sportive nelle scuole italiane stanno dando i primi frutti. Gli esiti delle prime esperienze sono stati presentati congiuntamente dal Ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni e dal Ministro dello sport, Giovanna Melandri.

Nicola Bignasca

► Introdurre il docente specialista nelle scuole primarie con compiti di consulenza dei maestri titolari di classe; finanziare progetti atti a potenziare le attività motorie e sportive; procedere ad una sperimentazione volta ad incrementare la pratica delle attività motorie e sportive nelle scuole primarie di 32 città a rischio di devianza giovanile. Questi gli obiettivi di una campagna alquanto ambiziosa lanciata dal Ministero italiano dell'Istruzione lo scorso anno e di cui ora si conoscono i primi esiti.

Specialisti con esperienza

I maestri di scuola primaria apprezzano l'attività di consulenza fornita dal laureato in scienze motorie. Il suo compito consiste in particolar modo ad assistere il docente di classe durante le lezioni e nella fase di programmazione dell'attività didattica curricolare. Più di un quarto del suo tempo disponibile, il consulente lo ha impiegato per assolvere delle lezioni frontali a cui hanno assistito anche i docenti di classe. L'accento è stato posto soprattutto sulle attività ludico-motorie, su discipline pre-sportive e sull'avviamento a vari sport. La maggioranza dei consulenti è stata scelta tra i ranghi dei laureati in scienze motorie con una comprovata esperienza di più di cinque anni di insegnamento.

Vogliamo saperne di più

Diminuire la devianza giovanile nelle città a rischio e questo grazie ad un maggiore coinvolgimento degli alunni in attività motorie e sportive. Un progetto ambizioso che il Ministero dell'Istruzione ha attuato

nelle Regioni più esposte come la Puglia, la Campania, il Lazio e la Lombardia. Le autorità scolastiche affermano che gli obiettivi sono stati in gran parte raggiunti. Purtroppo non siamo ancora in grado di dare maggiori informazioni riguardanti i contenuti e la valutazione di questa sperimentazione. Ritorneremo sull'argomento nei prossimi numeri. Un questionario compilato dagli alunni ha però permesso di verificare le attese delle nuove generazioni: la scuola deve aprirsi alla società, deve essere meno noiosa, più collaborativa, più competitiva e deve fornire un contesto in cui si apprende di più e meglio. Obiettivi che non valgono sicuramente soltanto per l'Italia ma anche per la Svizzera e per tutti i Paesi occidentali. //

► Per saperne di più:
www.pubblica.istruzione.it
→ Aree tematiche

Commento

In Italia come in Svizzera

► Piena unità di intenti e di visioni. Questo modo di dire, molto in auge nel «politichese», ben si presta per riassumere gli esiti della sperimentazione. Infatti, anche in Italia come in Svizzera, si è preso coscienza che l'anello debole nella promozione delle attività fisiche e sportive si situa nella scuola primaria. In Svizzera si critica giustamente l'insufficiente qualità ed intensità delle lezioni di educazione fisica impartite dal docente di classe e si invoca un potenziamento della loro formazione di base (v. «mobile» 2/07, pag. 10), mentre in Italia si è giocato la carta del consulente specialista. Due modi per risolvere il problema che non si escludono vicendevolmente: infatti, la qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole primarie passa da questi due provvedimenti che, a seconda della realtà locale, si possono attuare in modo complementare. Ad un'unica condizione di partenza non si può però rinunciare: il numero di lezioni settimanali di educazione fisica non deve scendere sotto il livello minimo. In Svizzera si è riusciti a difendere a denti stretti – e con alcune concessioni dolorose – le tre ore di educazione fisica. Il Ministro italiano dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni darebbe un'ulteriore prova di coraggio e lungimiranza se riuscisse ad innalzare il numero di lezioni di educazione fisica allo stesso livello svizzero. I due Paesi procedono su binari paralleli e dovrebbero intensificare lo scambio di informazioni e di esperienze riguardanti le loro «buone pratiche» attuate in educazione fisica. Da parte nostra ci impegniamo ad intensificare il monitoraggio di entrambe le realtà. Una delle nostre prime priorità sarà quella di informare i nostri lettori su un progetto che stuzzica particolarmente la nostra curiosità: la prevenzione di azioni di bullismo tramite le attività motorie e sportive. (NB) //

Foto: Daniel Käsemann

